

Editoriale

L'anima e l'animale

Prospettive e problematiche

Myrtha de Meo-Ehlert

“Why look at Animals?”
John Berger, *About Looking*

“L'animal nous regarde, et nous sommes nus devant lui.
Et penser commence peut-être là.”
J. Derrida, *L'animal que donc je suis*

Lo sguardo dell'uomo sull'animale, che lo osserva e si specchia in esso, e lo sguardo dell'animale sull'uomo, che provoca in esso un sentimento di vergogna¹, o lo spinge ad essere 'attento e sospettoso'², cattura solo una delle molteplici relazioni tra uomo e animale, aprendo la possibilità di pensarne infinite.

La questione dell'anima degli animali, affrontata in questo numero de *Lo Sguardo*, si innesta nel problema storico tra ricerca empirica e ontologia, toccando con quest'ultima sempre anche questioni teologiche e teleologiche. Il

¹ Jacques Derrida, *L'animale che dunque sono*, Milano 2006, tr. di M. Zannini, p. 38: «Contro l'imbarazzo che ci può essere nel trovarsi nudo, col sesso scoperto, davanti a un gatto che mi guarda senza muoversi, solo per vedere. (...) È come se, nudo di fronte al gatto, ne provassi vergogna, ma avessi nello stesso tempo vergogna di vergognarmi. Riflettersi della vergogna, specchio di una vergogna che si vergogna, di una vergogna speculare, ingiustificabile, inammissibile».

² John Berger, *About Looking, What look at animals*, 4-6: «The eyes of an animal when they consider a man are attentive and wary. The same animal may well look at other species in the same way. He does not reserve a special look for man. But by no other species except man will the animal's look be recognized as familiar. Other animals are held by the look. Man becomes aware of himself returning the look. (...) What were the secrets of the animal's likeness with, and unlikeness from man? The secrets whose existence man recognized as soon as he intercepted an animal's look».

discorso contemporaneo sull'anima degli animali si può distinguere in tre filoni, uno pragmatico, uno metafisico ontologico e uno psicologico³.

Quando Peter Singer, teorico dell'utilitarismo, provocava scandalo con i suoi contributi sulla dignità dell'uomo⁴, usava la relazione con l'animale per completare la definizione di 'persona' come essere qualificato di autocoscienza, razionalità (minima) e capacità di sentire dolore, includendo in questa categoria animali 'superiori' (scimmie) ed escludendo esseri umani 'inferiori' (embrioni, bambini appena nati). Aldilà delle conseguenze etiche di questa operazione, la sua mossa è innanzitutto un'operazione di ridefinizione di una specie da salvaguardare, benché il suo punto di vista cerchi di affrontare proprio il cosiddetto specismo. Singer infatti fa uso di due elementi qualificanti di una 'persona', per poterle accordare i diritti 'umani': un minimo di razionalità e autocoscienza da un lato (con una serie di implicazioni epistemologiche) e la capacità di sentire dolore (che necessita percezione ed emozione) dall'altro lato. Benché questa definizione sembri introdurre nuovi elementi sostanziali nella categorizzazione, essa si basa sulla classica distinzione tra uomo - definito come essere razionale e unico essere che ride o che sente dolore - e animale nella qualificazione della nuova categoria 'persona'. Accanto a questa operazione pragmatica, nell'ontologia contemporanea la domanda sull'anima animale viene inserita in una ricerca neurofilosofica affrontata per esempio da Markus Wild, Colin Allen e Marc Bekoff, Alasdair MacIntyre, Robert Lurz⁵.

Questa indagine sull'epistemologia animale è criticata da un approccio psicologico, che sottolinea la distinzione tra uomo pensante e animale non pensante sulla base di una teoria darwinista e una teleologia scientifica. Il giudizio è fondato sull'osservazione del comportamento degli animali, che benché sembri analogo al comportamento umano non permette però la deduzione in favore di capacità intellettive degli animali⁶.

Mentre è stato tentato di assottigliare la distinzione metafisico-ontologica tra l'uomo e animale in alcuni contributi contemporanei, tra correnti antispeciste e altre vicine al pragmatismo, nella storia della filosofia la relazione tra animale e uomo è stata determinata dall'interpretazione del 'qualificante', del diverso stato ontologico o del comune essere. L'accentuazione dell'uomo creato *ad imaginem Dei* in opposizione alla creazione dell'animale *ad naturam*, permette di seguire un duplice filone d'indagine. Da un lato, la problematizzazione del rapporto tra

³ Anche M. Wild sottolinea tre branche nella filosofia dell'animale che individua nell'interesse per la differenza antropologica, quello per l'anima degli animali, quello per l'etica animale.

⁴ P. Singer, *How Are We to Live? Ethics in an Age of Self-interest*, Melbourne 1993. *Should the Baby Live? The Problem of Handicapped Infants*, Oxford 1985. *Unsanctifying Human Life: Essays on Ethics*, ed. by H. Kuhse, London 2002.

⁵ Cfr. M. Wild, *Tierphilosophie zur Einführung*, Hamburg 2008, D. Perler u. M. Wild, *Der Geist der Tiere*, Frankfurt 2005, K. Petrus und M. Wild, *Animal Minds & Animal Ethics. Connecting Two Separate Fields*, Bielefeld 2013 C. Allen und M. Bekoff, *Species of mind. The philosophy and biology of cognitive ethology*, Cambridge, MA 1997. A. MacIntyre, *Dependent rational animals*, Chigaco 1999. R. Lurz, *The Philosophy of Animal Minds*, Cambridge 2009.

⁶ Cfr. R. Brandt, *Können Tiere denken? Ein Beitrag zur Tierphilosophie*, Frankfurt 2009. P. Janich, *Der Mensch und andere Tiere. Das zweideutige Erbe Darwins*, Berlin 2010.

uomo e animale si concentra sull'anima razionale dell'uomo, con le sue singole virtù intellettive, dall'altro, il focus è concentrato sull'anima sensibile che uomo e animale hanno in comune. Per quanto riguarda il primo aspetto, l'indagine si concentra sulla definizione e distinzione della conoscenza umana, cercando di individuare il 'qualificante' umano nell'epistemologia, focalizzandosi sui sensi interni: senso comune, estimazione, immaginazione, memoria, reminiscenza, capacità di astrazione e di negazione. Il secondo versante presenta si concentra sul rapporto proprio tra le virtù intellettive e l'anima sensibile .

Questo numero de *Lo Sguardo* cerca di inquadrare i contributi storico filosofici dedicati proprio all'anima degli animali nell'ampia trattazione del rapporto tra uomo e animale delineando quattro campi semantici di esso e permette così di ampliare e fondare il dibattito contemporaneo sull'anima degli animali. Si distinguono perciò due sezioni che presentano ricerche diacronicamente unite da un approccio particolare, determinato dalla diversità o dall'unità delle nature umane e animale, dal rapporto e dalla relazionabilità tra uomo e animale, concludendo con una serie di contributi estrinseci all'analisi noetica.

Infine, vorrei esprimere un particolare ringraziamento a Marzia Caciolini che ha collaborato a tutte le fasi della ideazione, preparazione e curatela di questo numero; senza di lei questo volume non avrebbe potuto essere pubblicato.